



Domenica, 24 dicembre 2017 Numero 51 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

## indioscesi

a pagina 2

Quarant'anni  
di Scuola di teologia

a pagina 3

Presepi, fondamento  
nella Parola di Dio

a pagina 5

Monasteri in diocesi  
la realtà benedettina

la traccia e il segno

## In Maria la pedagogia di Dio



In tante occasioni abbiamo sentito parlare di una «pedagogia di Dio», in riferimento al carattere progressivo del suo piano di salvezza, per portare l'umanità ad accogliere il Figlio nella pienezza dei tempi. Le letture di oggi ci mostrano alcune attenzioni pedagogiche all'opera, partendo dall'annuncio del profeta Natan sul grande re che nascerà dalla stirpe di Davide, ma soprattutto nell'annuncio dato a Maria sul suo concepimento verginale. Il saluto dell'Angelo è spiazzante; si colloca subito nell'orizzonte del piano della salvezza e fa riferimenti alla profezia di cui sopra, chiede (come è proprio di un'azione di tipo educativo) un'adesione convinta e libera. Tra i mille punti che potremmo cogliere ne segnaliamo uno: la capacità di cogliere e accogliere le leggi della vita. Maria a cui l'Angelo risponde dando un pregevole segnale di attenzione, accoglie con una totale disponibilità una prova della potenza di Dio, una situazione esistenziale in cui Maria può proiettarsi e quasi identificarsi. L'educatore e l'insegnante sono chiamati a cogliere ed accogliere i momenti di fatica, fragilità, dubbio delle persone che sono loro affidate, per abitarle con fiducia e dare segnali credibili che aiutino a superare titubanze o anche resistenze fatiche e disagi più profondi. Come il «sì» di Maria è il paradigma della libera adesione al disegno divino, così anche i «sì» dei nostri allievi dovranno essere liberi, consapevoli, convinti, sollecitati da proprie e non da forme più o meno velate di costrizione, ricatto, paura.

Andrea Porcarelli

Il progetto «Insieme per il lavoro» trova casa nella città metropolitana

# Nella crisi un segno di speranza

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

**D**opo un periodo di consolidamento, la macchina ha cominciato a funzionare più fluidamente perché nel frattempo, la sofferenza delle persone continua, soprattutto per chi ancora sta pagando la crisi e per i giovani che vorrebbero inserirsi nel mercato del lavoro». Spinge l'acceleratore di «insieme per il lavoro» l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi che nelle «risposte rapide» e nell'«esigenza di stare stabilite» sente «un dovere» per far sì che giovani e meno giovani «guardino al futuro con speranza». Sigtalo a maggio, «insieme per il lavoro» è in pieno rodaggio anche se la velocità di crociata è bene sostenuta. Ianto che ora questo progetto è anche un luogo: otto uffici in viale Rossini 3, in un'ala della Città metropolitana, in cui gli oltre 700 candidati che fin qui hanno chiesto una mano, hanno trovato o troveranno risposte. «Non vogliamo dare sussidi, ma lavori dignitosi, che consenta di uscire da una situazione di fragilità», puntualizza il sindaco Virginio Merola. E' un unicum Insieme per il lavoro che, mettendo in rete l'esistente e in taluni casi migliorandolo, offre opportunità occupazionali oppure anche formative a chi si trova in condizioni di difficoltà e non riesce a trovare un impiego. Un unicum come questo, ma anche perché mette insieme Arcidiocesi e Comune: via Altabella ha investito quattro milioni di euro, Palazzo D'Accursio e la Città metropolitana una decina (su base quadriennale). Due firme di peso qui si sono aggiunte, tra le altre, l'Alleanza delle Cooperative, Confindustria, Confartigianato, Cna, Consfercenti Emilia, Concommercio Ascom e Cgil-Cisl-Cisl. Tanti perché «la collaborazione è uno dei punti di forza di questo progetto». Dove «il

ruolo delle imprese è decisivo», sprona l'arcivescovo. Imprese radunate in un board con cui dialogare in una logica che va ben oltre «l'esistività». Per Merola, «il passaggio di oggi serve a strutturare la speranza: la nostra attivita' è indirizzata a persone fragili per cui richiede un surplus di lavoro. Bisogna essere rapidi con lentezza perché è necessario fare le cose per bene». E se in 700 hanno bussato, 338, curriculum alla mano, hanno già sostenuto un colloquio: per sette si sono già aperte le porte di alcune aziende per programmi di inserimento lavorativo. Sono 122 quelli che, invece, non hanno proseguito il percorso perché nel frattempo hanno trovato lavoro; 99 sono stati giudicati fuori target in quanto «profili forti dal punto di vista della professionalità» e il progetto mira ad aiutare persone in condizione di fragilità. L'attenzione si è dunque concentrata su 104 persone: per 28 sono stati avviati percorsi di formazione personalizzata che termineranno a gennaio, mentre il curriculum di 43 candidati è stato già inviato al board delle imprese coinvolte nel progetto (un'ottantina). A breve saranno ultimati anche i colloqui con le 398 persone che si sono fatte avanti dopo il mese di ottobre. Accanto a questo filone di intervento, vi sono anche i tirocini professionali erogati dai servizi sociali per le chi in situazioni di fragilità in base alla legge 14/2015: le posizioni esaminate sono 127, per 34 sono già stati approvati i progetti personalizzati. Insieme per il lavoro sta anche valutando cinque progetti di auto-impegno e ha assegnato un finanziamento per due progetti sociali: uno di Agevolando rivolto a giovani usciti da case famiglie e l'altro per la ristrutturazione di uno spazio per il rimessaggio delle bici. Ci sono poi progetti di credito sociale con Emil Banca.

Inaugurazione  
dei nuovi  
locali di  
«Insieme per  
il lavoro» con  
l'arcivescovo  
Zuppi e il  
sindaco  
Merola (foto  
Gianni  
Schiatti)



## carcere. Noi, professionisti dell'attesa

*«Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione della Casa circondariale di Bologna «Dozza» a cura dell'associazione «Poggieschi per il Carcere» e del sito di informazione sociale «Bandiera Gialla».*

**M**entre nella città splendono le luminarie e le mille decorazioni natalizie, alberi di Natale e presepi, torna con la mente alla mia gioventù quando ancora conoscevo il mondo. Non avevo mai sentito la parola «carcere» né mi accadeva di incontrare i padroni. Ora, adulto, penso a questi personaggi come gli «uomini dell'attesa», vigili per proteggere il loro gregge e per questo attenti all'annuncio dell'angelo con l'invito a recarsi alla capanna. Dopo tanti anni di carcere, penso che accanto a loro dovremmo stare anche noi carcerati (e non per niente le pecore!), che siamo i «professionisti dell'attesa». È vero che ci sono tante situazioni di attesa: una mamma in attesa di un figlio, l'attesa di tanta gente agli sportelli delle banche, delle poste, o di un mezzo pubblico ecc. Ricordo con commozione che quando ero bambino attendevo che il papà, alla vigilia di Natale, trovasse la lettera che avevo nascosto sotto il piatto. C'erano

scritti tanti buoni propositi da parte mia. In cambio ricevevo la monetina d'argento (le vecchie 500 lire!). Ricordo l'attesa della mattina di Natale e dell'Epifania per scoprire cosa mi aveva portato la Befana. Attese che mi riempivano di gioia. Qui, in carcere, le attese sono molto più sofferte e tante volte si accompagnano a delusioni. Siamo in attesa di posta, che il più delle volte tarda o non arriva, forse a causa di distinzioni, di favoritismo, di coloro che scrivono lettere e cartoline siano ammasi censurati e contrari, i nostri amici e familiari, perché ormai tutto viaggia sui canali telematici. Siamo in attesa di un colloquio (educatori, volontari, familiari...) della risposta a un'istanza: che ci aprano la cella (pardon, ora si chiama «camera di pernottamento») o i cancelli per recarsi ai passeggi per la socialità o qualche attività; in attesa di novità... Soprattutto siamo in attesa della libertà. E quando capita che ci concedono qualche beneficio, anche solo per qualche ora, un piccolo spiraglio, che gioia! Che emozione! Se l'avranno è il tempo dell'attesa per eccellenza, noi l'attesa la viviamo per anni e anni, quasi una vita.

Osvaldo Broccoli

Santi Innocenti

La Giovanni XXIII prega  
per la vita nascente

Anche quest'anno, in occasione della Festa dei Santi Innocenti (28 dicembre), l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII invita all'Adorazione eucaristica per la Vita nascente. Gi ritrovamento venerdì 29 nella Cappellina dell'Istituto di Ginecologia-Ostetricia del Policlinico Sant'Orsola, dove alle 19 per l'Adorazione eucaristica presieduta da don Marco Dalla Casa, parroco di Santa Maria lacrimosa degli Alemanni. I bambini e le bambine di qualunque età, dal concepimento in poi, sono i benvenuti! Info: Numero Verde 80035036.

## Le celebrazioni natalizie dell'arcivescovo



Stasera monsignor Zuppi celebrerà la Messa della Notte prima in Stazione, poi in Cattedrale; domani presiederà l'Eucaristia in carcere e in San Pietro

**D**omenica, lunedì 25 dicembre la Chiesa celebra la solennità di Natale del Signore. Oggi alle 21.30, monsignor Giovanni Battista Zuppi celebrerà la Messa della Vigilia di Natale nell'ingresso del Piazzale Ovest della Città metropolitana. L'invito a partecipare non è rivolto solo ai volontari di strada e alle persone senza fissa dimora,

ma a chiunque voglia unirsi in questa celebrazione notturna di festa e condivisione. Alle 23 l'Arcivescovo celebrerà poi in Cattedrale la Messa della Natale di Natale. Questa celebrazione sarà trasmessa in diretta da Nettuno Tv (canale 99). E sempre domani alle 9.30 il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani presiederà la Messa di Natale nella chiesa di San Nicolò degli

Albari (via Oberdan 14) per le persone bisognose assistite da Caritas. Opera padre Marella e Segretario sociale «Giorgio La Pira».

Monsignor Zuppi, che è presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna porgerà gli auguri natalizi a tutta la regione oggi nel corso del Tg3 regionale della Rai delle 14.30. Lunedì 26 Nettuno Tv trasmetterà gli omelie di monsignor Zuppi dalle 13.15 alle 19.15 sia oggi che domani. Domenica 31 alle 18 nella Basilica di San Petronio l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà il solenne «Te Deum» di fine anno.

\* missionario a Mapanda

### EDITORIALE GESÙ BAMBINO A MAPANDA, SCANDALO POVERTÀ

DAVIDE ZANGARINI \*

S e c'è una cosa ardita qui nella parrocchia di Mapanda e nel presepe. Non tanto per la concreta realizzazione (comunque difficile, visto che qui non si trovano né statuine, né altri articoli del genere), quanto piuttosto per la custodia dell'opera fatta: infatti appena il presepe è posto al pubblico, non è possibile procedere: i bambini vanno a sborsare le statuine e nel migliore dei casi le girano, rivolgendole al pubblico, perché le facce siano ben visibili a chi guarda; così Gesù bambino rimane senza adoratori! I giovani e gli adulti, vedendo quella casa così spoglia e quel bimbo così svestito si sentono in dovere di intervenire, aggiungendo addobbi, erba verde al posto della paglia e vestiti per il festeggiato. Tutto ciò è molto comico per noi, abituati alla sacralità del presepe, ma rivela una difficoltà di fondo per queste gente: quella di accettare che Gesù (il capo, il Buona Signore, il Festeggiato) possa essere rappresentato nella condizione di una vergognosa povertà. Ecco la sfida del Natale a Mapanda: riuscirà a comunicare questo messaggio squisitamente evangelico: Dio, per nascere, sceglie la condizione umile e povera; la povertà è la via evangelica. Ma chi siamo noi, ricchi, per osare comunicare tale parola, pur vera, a questo popolo di poveri? E proprio così: la povertà riesce ad essere considerata un valore o addirittura una virtù da chi sa bene e può permettersi anche qualche privazione ben calcolata; ma per chi ogni giorno fa i conti con le proprie misere risorse... Il povero vuole che il suo leader sia ricco, ben vestito, rispettato da tutti, perché solo così può indossare il velo di progresso. Anche Gesù non sfoggia un look così: piace per i miracoli e i prodigi, ed anche per la sua bontà e misericordia; ma la sua povertà non è compresa, non attira, almeno in prima istanza. Ecco allora il nostro impegno per educare a questa difficile virtù e far saperla la beatitudine che si nasconde dietro a quella via stretta. Decliniamo questa parola soprattutto nel senso della condivisione e della gratuità, specie verso i più poveri. Perché anche a Mapanda ci sono i ricchi e i poveri. Noi dall'alto della nostra condizione «epulonica» vediamo tutti in un medesimo stato di indigenza, ma in realtà le differenze sociali esistono e esistono, e sono tante, anche qui, è arrivato l'invito del Papa a celebrare la Giornata dei poveri. Ma nella nostra realtà non è possibile celebrare un'unica giornata: le comunità cristiane della parrocchia sono 8. A Mapanda abbiamo organizzato il Mese dei poveri e sarà gennaio. Abbiamo scelto di focalizzarci sui disabili, tanti nei nostri villaggi, ma spesso invisibili, perché incapaci di muoversi nelle troppe barriere naturali e architettoniche, ma anche perché vengono tenuti nascosti dai familiari, che si vergognano di questa evidente punziccia diurna causata proprio a loro. Nella domenica prefissata per oggi, giorno di Natale cristiana ci si impegnerà a cercare, invitare, accompagnare ed accogliere tutti i fratelli disabili per celebrare assieme la Messa. Poi alcune persone che lavorano nel campo della disabilità racconteranno la loro esperienza e la ricchezza di questo rapporto: infine si offrirà loro il pranzo assieme ai familiari, come segno di fraternità e condivisione. Piazza le ultime statuine nel presepe, che quest'anno cerca di riprodurre l'ambiente e le abitazioni locali, come potevano essere solo trent'anni fa, e penso a quanto sarebbe bello poter realizzare insieme ai giovani di Mapanda, insieme a coloro che non hanno nulla da darci e che si fa ancora per arricchirci con la nostra povertà. Ed ecco che uno di essi inaspettatamente si avvicina e ci offre di aiutarci. Mi rincingo e si rinvia in me la speranza: prima o poi la povertà di quel bambino saprà attrarci tutti a sé!

**Nel 1977 nasce un nuovo percorso che dopo quarant'anni mostra ancora la sua vitalità**

L'iniziativa è il frutto di una richiesta partita dalla base, successivamente elaborata dal Consiglio pastorale diocesano e infine promossa e sostenuta dall'allora arcivescovo di Bologna, cardinale Antonio Poma



## Scuola di teologia per il popolo di Dio

DI LUCA TENTORI

C orre l'anno 1977 e mentre a Bologna le strade odoravano ancora di fumogeni, per la Chiesa di San Petronio si apriva un nuovo e importante capitolo: una Scuola di teologia per tutto il popolo di Dio, nel solco del Concilio Vaticano II. «È questo in tanti modi il bisogno di questo tipo di formazione», spiega Giancarla Matteuzzi, una delle protagoniste del progetto – e trovammo strano e anche ingiusto che lo studio delle scienze bibliche e teologiche che impegnava lunghi anni di formazione per i presbiteri, non fosse ritenuto importante anche per la formazione dei laici». L'iniziativa nasce da una richiesta di base elaborata dal Consiglio pastorale diocesano e promossa dall'allora arcivescovo Antonio Poma. «Il 18 luglio 1977 – continua Giancarla Matteuzzi – il vescovo ausiliare Benito Cocchi scrive a me, al professor Zolfi e a don Mario Fini, che facevamo parte di quella commissione del consiglio pastorale che aveva elaborato il progetto, e mi invia una lettera in cui dice che ci dà l'incarico di predisporre un piano concreto in base al quale saremo poi prese le decisioni definitive. Dal 18 luglio al 15 ottobre, costruiamo un piano di studi,

aprontiammo l'organigramma dei docenti, trovammo la sede per i primi 300 iscritti. La scuola aprì il 15 ottobre 1977». «Il primo anno trovarono ospitalità dai salesiani e nella loro struttura – spiega Claudia Mazzoni, per molti anni segretaria della Scuola – nell'80-'81 si passò a San Sigismondo che è stata la nostra sede per vent'anni. Dopo essere stata trasferita in Seminario, dal 1979 al 2008, si contano l'esperienza di venti Settimane bibliche e dieci Tre giorni invernali residenziali». «Con la riforma Cei del 2008 – spiega invece don Maurizio Marcheselli, attuale coordinatore della Scuola di formazione

teologica – abbiamo ritenuto importante non disperdere il patrimonio che si era accumulato a partire dal 1977. Volentieri ci siamo impegnati per rendere la Scuola di teologia una realtà autonoma dall'Istituto superiore di scienze religiose al servizio della nostra Chiesa locale con la caratteristica di essere in forte collegamento con la Facoltà teologica perché questo le garantisce una qualità a livello dei docenti

e una serietà nei programmi di studio. La Scuola quindi in quest'ultima fase ha queste caratteristiche fondamentali: una grande duttilità, perché non più legata a un percorso di tipo accademico; l'essere capillarmente al servizio della diocesi prendendosi cura anche di quelle zone che sono più lontane dal centro o anche solo in periferia».

«Nell'anno accademico 2017-2018 –

### Serata di festa e ricordi con Zuppi La presentazione dei piani di studio

M ercoledì 6 in Seminario una serata di cordialità e dibattito ha ricordato i quarant'anni della Scuola di formazione teologica. Filmati con interviste si sono alternati a testimonianze dal vivo. A chiudere l'incontro una riflessione di don Mario Fini, primo direttore della Scuola e dell'Arcivescovo Matteo Zuppi che ha ribadito l'importanza di tale istituzione per la vita della Chiesa e per la formazione. La serata è stata anche l'occasione per presentare l'attuale situazione della Scuola e offrire Corsi base, un Percorso triennale e alcuni seminari. «Il Corso base – ha spiegato don Giuseppe Scotti – intende introdurre le persone alla fede cristiana con un approfondimento dei temi fondamentali a partire dalla Resurrezione, dall'introduzione alla Scrittura e da una prima conoscenza del Concilio Vaticano II. Ad alcuni corsi partecipano anche coloro che si stanno preparando ai ministeriali istituiti». Don Davide Baratta ha ribadito invece come la Scuola ad alcune anni ha fatto scelta di decentrare la sede principale in alcune sedi periferiche o secondarie. Una di queste è ora presso la parrocchia di Santa Maria della Carità e questo ha favorito un grosso incremento dei partecipanti,

avvicinando l'esperienza della teologia alla vita delle persone e all'esperienza complessa della vita ecclesiastica. «Gli studenti che negli ultimi anni hanno cominciato il loro cammino alla scuola – ha detto don Federico Radiali – hanno potuto godere di una nuova offerta frutto di un'elaborazione di un gruppo di docenti. In questi ultimi anni siamo partiti da alcune grandi questioni invece che dalla presentazione scolastica delle singole discipline. Perché ciò che è scritto nella Parola di Dio è degno della fede del credente? Cosa significa credere? Perché credere all'interno di una comunità? Cosa rappresentano i sacramenti all'interno di questa comunità? Parallelamente abbiamo anche rinnovato l'offerta del triennio. Anche qui partendo non da questioni concettuali, ma dall'esperienza: cosa significa credere, sperare, amare? E nella vita di ogni credente cerchiamo di affrontare queste tre dimensioni con uno sguardo interdisciplinare».

«A destra della Scuola di formazione teologica c'è la scuola di formazione teologica L'Umanità, con il prezioso aiuto di Giovanni Tamburini, abbiamo attivato il corso su "Chiesa italiana e Chiesa bolognese nel primo ventennio repubblicano: contesti, orientamenti, protagonisti di una stagione militante" (1946-1965)».



### La presenza nei territori della diocesi

I l viaggio nei territori della diocesi toccati dall'esperienza della Scuola di formazione teologica parte da Padule. «A partire da ottobre 2010 – spiega il parroco don Paolo Marabini – a Padule si sperimentano i percorsi teologici. Si tratta di una formula che indica una proposta di venti incontri su un tema preciso che viene affrontato dalle diverse discipline teologiche con dei moduli di cinque incontri ciascuno. Col passare degli anni la proposta della Scuola di formazione teologica si è sempre più avvicinata alle esigenze del nostro vicariato. L'esperienza di Padule è stata molto bella, ha coinvolto sempre un numero molto grande di persone raccolgono il vicariato di Castelfranco ma non solo. Non siamo mai andati sotto alle 70 presenze e abbiamo avuto punte di 130 partecipanti».

Maria Angela Tartarini di Cento racconta invece: «Nel vicariato si sentiva l'esigenza di una formazione più capillare, più diffusa e accessibile. Con il sostegno del vicario e dei parroci della zona il 14 settembre 2000 vide la luce il corso base della Scuola di Teologia. Eravamo molto emozionati perché aspettavamo una novantina di persone che si erano preiscritte invece quella che ne arrivarono 149. Fu un momento molto frentico, molto emozionante anche perché si sentiva che la Parola di Dio e il suo amore era un contagio veramente entusiasmante».

«In questo momento è il quarto anno nel quale queste persone cercano di formarsi in modo più qualificato – spiega don Paolo Bosi impegnato nella zona dell'Alto Reno – Stiamo cercando di aiutare anche la partecipazione creando tre sedi che ospitano in

la storia

#### La formazione al centro

La «Scuola diocesana di formazione teologica» nacque in diocesi nel 1977 sulla scia del Concilio per consentire anche ai laici uno studio sistematico delle discipline teologiche. Solo nel 1983 però fu emanato il decreto di eruzione della «Scuola diocesana di teologia» sotto l'egida di «Agricola»: «Aperta a tutti quelli che desiderano sinceramente approfondire le tematiche più autorevoli del loro essere cristiano liberando la loro fede da visioni inesatte o riduttive restituendo ad essa tutta la sua carica liberatrice universale». Da quella radice deriva nel 1986 l'«Istituto diocesano di scienze religiose» eretto dal cardinale Giacomo Biffi. Nel decreto di eruzione si legge: «Riteniamo infatti che la scuola diocesana di teologia per l'esperienza che già aveva da anni e la qualificazione raggiunta nelle persone dei requisiti necessari per poter essere trasformata in un Istituto di scienze religiose». Nel 1988 inizia poi il percorso accademico dell'«Istituto superiore di scienze religiose» con il riconoscimento della Congregazione per l'educazione cattolica. Nel 2008 in seguito ad una radicale riforma dei percorsi di studio della teologia voluta dalla Conferenza episcopale italiana, la realtà accademica dell'Istituto superiore di scienze religiose è stata trasformata in un Istituto per i corsi non accademici che sono quelli propri della scuola. Da allora essa vive nuovamente di vita propria strettamente legata alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

spiega l'attuale segretaria della Scuola, Giulia Giordani – si sono iscritte duecento persone tra la sede centrale e le cinque distaccate. Quest'anno i corsi sono attivi al Seminario arcivescovile di Bologna, nella parrocchia di Santa Maria della Carità in via San Felice e nella parrocchia di Santa Rita. Abbiamo un ulteriore sede attiva quest'anno nella parrocchia dell'unità pastorale di Castel Maggiore. Con l'inizio del 2018 partiranno anche i percorsi presso la parrocchia di Castel Franco Emilia, presso la parrocchia di Cento e poi a San Pietro in Casale per il vicariato di Galliera». «La Scuola è una realtà molto vitale – conclude don Maurizio Marcheselli – la sua proposta intercetta un bisogno profondo della nostra Chiesa. Penso che il futuro sia soprattutto in questa direzione: individuare e costruire sinergie con zone pastorali, con i parrocchi ma anche con quanti si vogliono fare caro di questa proposta. Là dove abbiamo lanciato questa iniziativa abbiamo sempre avuto una positiva risposta da parte di domini e uomini che vedono in questa offerta una risposta ad una domanda profonda che da un lato è di formazione per un servizio pastorale ma dall'altro è essenzialmente occasione di riflettere sulla fede e sui contenuti della fede».



A sinistra la serata commemorativa dei quarant'anni della Scuola lo scorso 6 dicembre in seminario. Sopra l'immagine del volantino dei corsi 2017/2018

contemporanea i percorsi di formazione: Porretta, Vergato e Tol. Quest'anno l'auspicio è creare anche ministeri al servizio della pastorale. Gli incontri si svolgono sempre con una presentazione diretta del tema da parte di presbiteri e laici competenti e anche attività laboratoriali». Don Matteo Prodi invece traccia un bilancio dell'esperienza di Ponte Ronca: «Dal 2010 in poi abbiamo organizzato una serie di percorsi teologici. Abbiamo fatto il primo tracciato di formazione alla fede, spiritualità e carità, un biennio sull'ambiente, un anno sulla parola "cure" e un ultimo anno sui grandi documenti del Papa. I moduli della scuola che sono stati pensati direttamente per la formazione dei catechisti hanno visto una partecipazione davvero massiccia da parte di tutto il vicariato di Bazzano». (L.T.)



Nella foto in alto la Piazza di Castel San Pietro; a destra, la centrale via Matteotti



## L'«abbraccio alla città» di una Chiesa in uscita A Castel San Pietro Terme un segno augurale

**L'**abbraccio alla città» viene proposto quest'anno per la seconda volta nella città di Castel San Pietro Terme. Organizzato dalla parrocchia, si svolgerà sabato 30 alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 17.45 i cittadini, i gruppi e le associazioni si ri troveranno in Piazza per la distribuzione delle starlight e la disposizione lungo via Matteotti, piazza Galilei, via Manzoni, Ugo Bassi e Decumani. Alle 18.15 ritrovo dei messaggi di pace e di augurio di buon anno da parte degli esponenti della Chiesa cattolica, greco-ortodossa, delle comunità ebraica e islamica. Al termine della manifestazione verrà offerto a tutti un thè caldo. «Questa iniziativa - spiega il parroco don Gabriele Riccioni - trae spunto dalla Giornata mondiale della Gioventù del 1997 a Parigi. Durante quelle celebrazioni mi rimase particolarmente impresso un segno, nel quale vennero convocati i giovani presenti in città per formare un grande cerchio e «abbracciare» il centro

storico di Parigi. Allora parteciparono 30000 giovani. Ritornato a casa tentai più volte di riproporlo con scarso successo. Finché a Castel San Pietro, l'anno scorso, siamo riusciti a realizzarlo. All'iniziativa sono invitati tutti i cittadini, le autorità civili e militari e coloro che appartengono ad altre religioni o confessioni cristiane. Si tratta di un piccolo segno della «Chiesa in uscita». Anche lo scorso anno fu invitato l'Arcivescovo, ma non poté partecipare. Quest'anno invece, a soli dieci giorni dall'arrivo di Imola, i rappresentanti di alcune associazioni islamiche e delle associazioni presenti nel territorio. Il ritrovo è alle 17.45 nella piazza di Castel San Pietro. Saranno gli scout a organizzare il grande cerchio che stringerà il centro storico della città. Poi ci saranno gli auguri di buon anno da parte dei rappresentanti religiosi e civili e al termine del gruppo locale degli Alpini offrirà a tutti i partecipanti un thè caldo».

Roberta Festi

La narrazione dell'evento della nascita di Gesù è riportata nei Vangeli, prima fonte dell'iconografia preseiale e delle rappresentazioni della Natività

A fianco, il Seminario Arcivescovile di Bologna

## Esercizi spirituali vocazionali

**L**a proposta degli Esercizi spirituali, che negli ultimi anni vedono convergere in Seminario diverse decine di giovani, cade quest'anno all'interno di una privilegiata attenzione che la Chiesa tutta e, a modo proprio, ogni Chiesa particolare, sta assegnando al mondo giovanile. Il tema del prossimo Simposio, intitolato alla fede, il discernimento vocazionale e le linee del documento in preparazione convergono sull'esigenza, iscritta nel cuore di ogni giovane, di poter cogliere la direzione profonda di un personale itinerario di risposta all'Amore. È un Amore che, prima di essere corrisposto ha da essere incontrato e sperimentato in termini personali. Così il Papa ai giovani: «Anche a Gesù non è bastato il suo sguardo e vi invita ad andare verso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce?» (Francesco, lettera ai giovani). «In una società



sempre più rumorosa, che offre una sovrabbondanza di stimoli, un obiettivo fondamentale della pastorale giovanile vocazionale è offrire occasioni per asaporare il valore del silenzio e della contemplazione e formare alla riletura delle proprie esperienze e all'ascelta della coscienza». (Documento di Imola) Gli Esercizi spirituali, che inizieranno martedì 26 alle 17.30 e si concluderanno venerdì 29 alle 9.30, intendono favorire questa esperienza. Saranno guidati da don Paolo Giordani e curati dall'equipe del Seminario arcivescovile e dall'Ufficio per la Pastorale vocazionale, sul tema: «Rimanete nel mio amore, accanto al discepolo amatissimo, in continuità con il lezionario offerto ai giovani. Per info: vocazioni@chiesabologna.it. Ruggiero Nuvoli, direttore Ufficio per la Pastorale vocazionale

# Dalla Bibbia il nostro presepio



Il Sarcofago di Sillicone

## Caritas, Cucine popolari e Uil: in mensa con l'arcivescovo



La Basilica dei Servi

**A**rriva a risotto al radicchio appena servito, l'arcivescovo Matteo Zuppi. Non c'è manzo che non stringe, non c'è augurio che non porge: una parola, un sorriso per ciascuno dei centoventi commensali al pranzo di solidarietà voluto e organizzato dalla Uil alle Cucine popolari di via del Battistero. Laddove l'idea di Renzo Morgan ha preso forma diffondendosi in tutto il Nord d'Italia, proprio al pranzo con una delegazione di lavoratori. Una giornata di solidarietà che ricorda il segretario generale Uil, Carmelo Barbagallo, «settant'anni fa fu approvata la nostra Costituzione: vogliamo celebrare quell'evento, ricordando i valori su cui fu fondata: il lavoro, la solidarietà, i diritti e i doveri dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani. E abbiamo voluto farlo con una concreta iniziativa di vicinanza nei confronti di coloro ai quali, per diverse ragioni, la vita non ha sorriso».

Federica Gieri Samoggia

ogni: c'è ancora tanta sofferenza e incertezza. C'è da mettere in pratica quei tre diritti di cui ha parlato il papa Francesco all'Università: diritto alla speranza, alla cultura e alla pace. Che questi tre diritti vengano presi sul serio a cominciare da noi: ognuno può fare molto». Rispetto al radicchino, l'onta patata e pandoro della Melegatti, azzeccato in crisi, come è in crisi il settore dei servizi di Parma, proprio al pranzo con una delegazione di lavoratori. Una giornata di solidarietà che ricorda il segretario generale Uil, Carmelo Barbagallo, «settant'anni fa fu approvata la nostra Costituzione: vogliamo celebrare quell'evento, ricordando i valori su cui fu fondata: il lavoro, la solidarietà, i diritti e i doveri dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani. E abbiamo voluto farlo con una concreta iniziativa di vicinanza nei confronti di coloro ai quali, per diverse ragioni, la vita non ha sorriso».

Federica Gieri Samoggia

di GIOIA LANZI

I presepi (parola che significa «mangiatoia») è una rappresentazione a figure mobili della prima venuta («parusia») del Figlio di Dio e dell'accoglienza (o del rifiuto) che ricevette. La Parola del Creatore, fino ad allora espresa nell'Antico Testamento, divenne carne. La narrazione dell'Evento è riportata nei Vangeli, prima fonte dell'iconografia del presepi e, in genere, delle rappresentazioni della Natività comunque realizzate. Vuò stupire, ma queste

Da Giovanni ci viene la luce che nei presepi ben allestiti sembra nascente dal Bambino; da Matteo i Magi e la Stalla, ma anche Erode con la sua maligna gelosia; da Luca la mangiatòia e le fasce in cui Maria avulse il Bambino

rappresentazioni (le più antiche sono del II-IV secolo), precedono la celebrazione liturgica della festa stessa del Natale, attestata a Roma (nel Cronografo di Filocalo) nel 352/54 ca. L'Antico Testamento, e in particolare i Profeti, è fonte dell'iconografia preseiale: se si afferma che l'arte usa un linguaggio simbolico è perché prima delle arti figurative, questa divisa stessa ha usato il simbolo. Il mago Babilonese, che una stella magica, Giacobbe, uno scettro sileverà su Israele, Israele iniziò il suo libro con le immagini del bue e dell'asino, poi ripresa nelle immagini del IV secolo: «Il bue conobbe il suo signore e l'asino la groppa del suo padrone», che simbolicamente indicano gli Ebrei soggetti al giogo della legge come i buoi, e i gentili che come gli asini portano il peso delle leggi dei falsi duci. L'arte sacra attingeva alla Scrittura e alla liturgia, fonti anche dell'iconografia preseiale. È dalla drammatizzazione della liturgia del Natale, allargata con pochi aggiunte, che nasce il teatro sacro, fonte essenziale della scena del presepe, che è come una scena teatrale, cristallizzata e soprattutto «aperta» al riguardante, invitato ad «entrare», immedesimandosi e partecipando. Dal Vangelo di Giovanni ci viene la luce che in ogni presepe ben allestito sembra nascere dal Bambino: «In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini». Dal Vangelo di Matteo ci giungono

i Magi, lontani, ancora senza numero ma con tre doni ben precisi, l'oro per il luogo per l'uomo destinato a morire e a non conoscere la corruzione del sepolcro e l'incenso per il Dio, e la stella che li mosse dall'Oriente, ma anche Erode con la sua maligna gelosia. Dal Vangelo di Luca, ecco la mangiatòia e le fasce (che l'arte rappresenta strette come quelle di un morto) in cui Maria avulse il Bambino, segna per i pastori, ebrei contemporanei di Gesù, uomini al margine ma «che vegliavano» e si mossero prontamente all'annuncio degli Angeli; la milizia celeste, immancabile, che porta il cartiglio del loro canto: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà». E sono i pastori, coi loro agnelli, a compiere il rito del sacrificio (l'agnello sacrificio) che Gesù sarà per loro. Sembra proprio che, infine, più o meno consapevoli, i preseppisti abbiano attinto alla Scrittura, seguendo l'esortazione di Eusebio di Cesarea nella Storia ecclesiastica: «Se vuoi fattene una somma immagine (del Salvatore), quale miglior pittore avrai mai dello stesso Verbo di Dio?». L'autore suggerisce l'immagine di Dio che scrive per immagini e simboli, così che poi il Verbo scritto, il Verbo mezzo del quale sono state fatte tutte le cose, e il Verbo incarnato sono in dialogo serrato. Ed è l'inizio del Vangelo di Giovanni, che suggerisce una caratteristica precisa dei presepi, in cui troviamo insieme contemplazione e umanità la pietra, che accoglie (ma non chiude) il Salvatore, e la carne, che accoglie che viene la luce e il mondo non la conobbe, né aveva casa sua, ma i suoi non lo ricevettero».

introduce nella scena anche Erode, il Diavolo del presepio napoletano e il Dormitione del presepio bolognese: quel «siamo tutti nel presepio» che indica l'orizzonte della pazienza di Dio verso gli uomini.

una poesia

### Il Natale e l'attesa

È un regalo quello che ci fa don Marco Pieri con questa poesia che ci porta, come i pastori, là dove tutto ha inizio.

Che silenzio in questa notte: «non temete», disse Dio: vi mando la mia PAROLA / Quante guerre in questo mondo: «non temete», disse Dio: vi mando la mia PACE / Che freddo in questo tempo: «non temete», disse Dio: vi mando il mio AMORE / Che buio in questa notte: «non temete», disse Dio: vi mando la mia LUCE / Che tristezza su tanti volti: «non temete», disse Dio: vi mando la mia GLORIA / Quanta solitudine nei cuori: «non temete», disse Dio: vi mando mia FIGLIO/ Che paura in tanti sguardi: «non temete», disse Dio: vi mando la mia SPERANZA... / «e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Come i pastori, la luce celeste avvolgla, abbracciandola, la nostra povera umanità. Marco Pieri, parroco a Gesù Buon Pastore

## A Capodanno tutti in marcia per la pace

*Si percorrerà tutta la via Indipendenza per arrivare in piazza del Nettuno*

**P**er questo marciamo insieme il primo giorno dell'anno, a Bologna: associazioni, centri, comunità di fede, gruppi, movimenti, organizzazioni sindacali, realtà civiche. Dove e quando di più per pacificare e governare che insieme si può costruire una pace possibile per tutti e per ognuno di noi». Il «Portico della Pace» presenta così la marcia che lunedì 1 gennaio, nel pomeriggio, attraverserà via Indipendenza. Un'iniziativa dedicata al cinquantanovesimo anniversario della Giornata della pace, istituita da Paolo VI e celebrata per la

prima volta l'1 gennaio del 1968. «Il «Portico della Pace» - spiega Alberto Zuccherino della Comunità Papa Giovanni XXIII - rappresenta un punto di incontro per tutti coloro che ci stanno sui temi della pace, della giustizia e della non violenza. I portici, nella storia di questa città, sono per eccellenza luogo di conoscenza e dialogo, di accoglienza solidale, di incontro. Oggi più che mai abbiamo bisogno di un portico, quel luogo ideale in cui incontrarci, per raccontare, per rispondere al bisogno di pace e di giustizia dei cittadini. Un luogo di dialogo, di sollecitudine e cura per gli ultimi, di soluzione nonviolenta dei conflitti». Gli aderenti alla marcia della 1 gennaio sono moltissimi e l'elenco va in continuo aggiornamento. «L'aspetto che caratterizza maggiormente il «Portico della pace» - prosegue Zuccherino - è che siamo uno

accanto all'altro, camminiamo uno accanto all'altro. Per questo siamo tanti e così eterogenei. Attenzione, però: la nostra non è una «marcia dei buoni sentimenti». Noi scegliamo la «nonviolenza» come stile e lavoriamo per dire cosa intendiamo per «pace» in ogni ambito dell'esistenza umana. Sappiamo bene che i conflitti esistono e stiamo dentro ai conflitti, ponendo al centro il valore sacro dell'uomo e affrontando che la violenza è mal di soluzioni. Per questo, prima della marcia della pace, abbiamo invito a fare proprio il messaggio di papa Francesco per il 1° gennaio 2018: «Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altri non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una



Portico della Pace in piazza

Il «Portico della pace» si ritrova lunedì 1 gennaio 2018 alle 15 in piazza VIII Agosto. Partenza della marcia alle 15.30, arrivo previsto in piazza Nettuno alle 17. Cgil-Cisl-Uil Bologna, Coordinamento comunità islamica Bologna, Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Cisl Commissione diocesana per l'ecumenismo e dialogo interreligioso, Dehoniani Villaggio del Fanciullo, Piccola Famiglia dell'Annunziata, Centro Studi Donati, Parroco a Gesù Buon Pastore. Invitato l'Arcivescovo.

Giulia Celli

## Ricordo di Giovanni Bersani a tre anni dalla morte



Ieri pomeriggio nella chiesa di San Giuliano è stata celebrata una Messa in suffragio del senatore Giovanni Bersani nel terzo anniversario della scomparsa. Per ricordarlo, pubblichiamo uno stralcio dell'articolo che lo storico Giampaolo Venturi ha pubblicato sul primo numero del periodico del Centro R. Schuman «Utopia 21».

Giovanni Bersani rappresenta la «seconda generazione» della costruzione, ideale ed operativa, della nuova Europa, quella comunitaria. Non fu attratto dalla novità europea da motivi legati al successo o alla carriera, ma dalla persuasione che essa fosse una via – forse, «la» via – per chiudere una volta per tutte con la tragedia delle guerre fra europei e per il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti. Nell'ambito del progetto eu-

ropeo, Bersani si sarebbe trovato poi a sviluppare soprattutto la parte relativa alla fine del colonialismo ed alle relazioni con i nuovi stati che la avevano seguita. Parlamentare europeo dal 1960 al 1989, fu presidente per 12 anni dell'Assemblea parlamentare paritetica Acp-Ue. In tale veste ebbe numerosi contatti con responsabili della politica estera di Ue e di Paesi aderenti; ed i rapporti con tutti i capi di Stato e i massimi esponenti dei Paesi aderenti partecipò a diversi negoziati di pace.

ropei. Torniamo agli anni Sessanta al tempo del Concilio e del profondo cambiamento ad esso ispirato, prima di tutto, nell'ambito del mondo cattolico, in particolare (per quanto riguarda l'azione di Bersani) nelle associazioni nazionali e internazionali dei lavoratori (non solo europei); ambito nel quale era fortemente impegnato, e tanto più lo fu a seguito della evocazione delle Adi e dell'Iniziativa, richieste da Paolo VI, per la riformazione del Movimento italiano dei lavoratori.

Questo contribuì alla conoscenza dell'europeismo di Bersani non volle essere più di un abbozzo introduttivo: base per lavori più ampi e, magari, occasione di stimoli a ricerche e riflessioni. Se avrà raggiunto lo scopo, anche solo come occasione di lettura, l'autore potrà esserne soddisfatto.

### Patto contro le fragilità sociali

Ci sono molte firme in calce al nuovo «Patto per il contrasto alle fragilità sociali» sottoscritto in Città metropolitana di Bologna. Tra i firmatari Caritas, Opera Padre Marella, Antoniano, Forum Provinciale del Terzo Settore, Comitato paritetico metropolitano del volontariato, Centro Servizi per il volontariato di Bologna, Concooperative Bologna, Legacoop Bologna, Cooperative sociali Agci e Concooperative Bologna Imola. Il Patto individua le principali aree di disagio sociale presenti ora sul territorio e si propone di definire: in linea di massima, gli obiettivi da realizzare, promuovendo la messa a sistema e il raccordo fra le diverse risorse del pubblico e del privato sociale. Un obiettivo ed una modalità di lavoro pienamente coerente con il nuovo Codice del Terzo Settore e con il Piano socio-sanitario della Regione. Il Patto inoltre sarà parte integrante del Piano strategico metropolitano a cui la Città metropolitana sta lavorando proprio in questo periodo, in quanto si inserisce perfettamente all'interno delle linee di indirizzo già approvate. (F.G.S.)

Parrocchia di S. Maria della Carità e Istituto De Gasperi organizzano un corso di approfondimento il 29 gennaio, il 5 e il 12 febbraio 2018

# Migranti, necessario informarsi e riflettere



Fondazione del Monte

#### Bando «Nuove generazioni» per i ragazzi

**P**romuovere il benessere e la crescita dei minori tra 5 e 14 anni, in particolare quelli a rischio e in situazione di vulnerabilità, è l'obiettivo del bando «Nuove generazioni» della Fondazione del Monte che mette in campo quasi 1,8 milioni per progetti contro la povertà educativa. La scadenza per l'invio delle proposte è il 9 febbraio. Il bando è alimentato dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorata nato nel 2016 dall'accordo tra le Fondazioni bancarie rappresentate da Aceri, che lo finanziava e il Governo che riconosce ad esse un credito di imposta. «Per noi i giovani non sono solo futuro del Paese, ma presente» dice Ethel Frassinetti, consigliera di amministrazione con delega alle attività sociali di FdM. Invitiamo tutte le realtà dei nostri territori a impegnarsi».

**straniero»** dallo «straniero lontano», il nemico da cui ci si deve difendere, «straniero di passaggio», da trattare con rispetto ma mantenendolo a debita distanza, allo «straniero residente» da amare e proteggere nel ricordo delle sofferenze del popolo eletto durante l'esilio in Egitto. Quello di cui si parla è lo straniero «extra-comunitario», che approda alla «fortezza Europa». Si guarda al complesso delle politiche migratorie europee e italiane: quanti i permessi di soggiorno registrati a tutto il 2017? Quanti quelli a scadenza, quanti i permessi di lungo periodo? Come si distribuiscono per Paesi di origine, genere, classe di età, stato civile? E soprattutto, qual è l'incidenza sulla popolazione italiana totale?

### Appuntamenti in città e provincia

**V**enerdì 29, ore 17, nell'oratorio di San Rocco a Vidicatico, dopo un complicato ed accurato restauro compiuto da Paola Borri, viene restituito alla comunità uno dei più importanti tesori artistici: la pala seicentesca del pittore Ascanio Magnanini conservata nell'antica chiesa di Rocca Corneta. Interverranno don Giacomo Stagni e Alessandra Biagi. L'iniziativa, promossa dal Gruppo Studi Capotauro, si realizza grazie al sostegno della Fondazione del Monte.

Per Avvento e Musica oggi, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano, strada Maggiore, durante la Messa delle ore 12 il Coro Jacopo da Bologna, Antonico Ammaccapane direttore, con l'Orchestra Reno Galliera e Luciano D'ozario, organo, eseguirà la Deutsche Messe di Franz Schubert. Per i più piccini la Compagnia dei burattini di Riccardo propone venerdì 29, al Teatro Tivoli, ore 16, «Sganapino Mago di Tarafelice», e sabato 30, ore 16, Centro Bachelli, via Galeazza 2, «Un pomeriggio da burattinaio: laboratorio per i più piccoli».

## «Il lago dei cigni» al Manzoni

**I**l lago dei cigni», musiche di Peter Illich Tchaikovsky, ancora oggi il più emozionante tra i balletti classici, sarà in scena mercoledì 27, alle 21, al Teatro Auditorium Manzoni. In scena l'incanto delle coreografie e dei costumi di uno dei corpi di ballo più famosi al mondo il Balletto di San Pietroburgo con la partecipazione di Natalia Lazebnikova, solista da anni al Teatro dell'Opera di Kiev, riconosciuta a livello mondiale come la stessa ed storia internazionale. Con queste voci siamo alle spalle del capolavoro del compositore russo, ha deciso di mantenere intatte le coreografie originali di Marius Petipa e da Lev Ivanov del 1895, e tornare ad un'autentica versione della coreografia creata per il Teatro Mariinsky. Le scenografie si rifanno alla Corte imperiale russa di quel periodo inserendo realtà storica e fantasia gotica. Il lago dei cigni rappresenta la perfetta unione di coreografia e musica ed è diventato sinonimo del balletto stesso. Ritroviamo le immortali musiche di Tchaikovsky, ma non solo, mercoledì 27 e giovedì 28, inizio ore 21, al Teatro Due, nel programma presentato dall'Orchestra Senzaspini-

ne, con Tommaso Ussari e Matteo Parmeggiani, direttori. Sarà un concerto effervescente per festeggiare l'arrivo del nuovo anno con atmosfere da Gran Galà, valzer viennesi ed estratti dalle opere classiche più amate di sempre, come «Il Lago dei cigni» e «Lo Schiaccianoci» di Tchaikovsky, ma anche la travolgeente Danza Ungherese di Johannes Brahms e Toreador e Habanera dalla Carmen di Bizet. Bollicine, così s'intitola il concerto di fine anno dell'Orchestra Senzaspini, che presenta una nuova stagione dedicata alla danza. Un bel lotto, in un viaggio tra le attuali tendenze mondiali. Nel programma non mancheranno brani celeberrimi, come il valzer dal primo atto di Giselle di Adolphe Charles Adam e Sul bel Danubio blu di Johann Strauss. Sul podio si alterneranno Tommaso Ussari e Matteo Parmeggiani. Come vuole la tradizione, non mancheranno sorprese e scherzi tra i musicisti e i direttori, che coinvolgeranno il pubblico, in un crescendo di emozioni e divertimento, fino al gran finale a sorpresa. Il concerto si concluderà con un brindisi insieme a tutta l'orchestra. (C.S.)

Un volume promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, pubblicato da Bonomia University Press, raccoglie i risultati di quattro anni di ricerche

A destra, la pianista Paola Troili

### Andando per concerti nel giorno di Santo Stefano

**N**el giorno di Santo Stefano gli appassionati di musica troveranno diversi appuntamenti. Il Corpo Consolare dell'Emilia Romagna organizza alle ore 17 un concerto di musica natalizia gospel del coro Vocative nella chiesa Madonna di Galliera, in cui il Corpo Consolare ha realizzato il Presepe. Nell'Oratorio di Santa Cecilia, alle ore 18, la pianista Paola Troili eseguirà musiche di Beethoven (7 Landler in Re maggiore, WoO 11, Sonata n. 21 in Do maggiore, Op. 53 «Waldestein», Andante favori in Fa maggiore, WoO 57) e di Liszt. Paola Troili si è esibita nei teatri e sale da concerto delle più importanti città italiane e straniere, ottenendo vivissimo successo di pubblico e critica. A 20.15 la chiesa Modern Art Museum, a Zola Predosa, alle ore 16, Claudio D'ippolito al pianoforte e i Musicisti dell'Accademia Filarmonica di Bologna diretti da Alberto Martelli, eseguiranno il Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 Op. 21 di Chopin, musiche di Grieg Holberg Suite Op. 40, Elgar (Serenade per orchestra d'archi Op. 20).



# Monasteri benedettini a Bologna

DI CHIARA SIRK

**E**fresco di stampa il volume «Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna», promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, pubblicato da Bonomia University Press, curato da Paola Foschi e con i contributi di Renzo Zagnoni, Domenico Cerami, Paola Foschi, cui si aggiunge la prefazione di Lorenzo Paolini. Si tratta di una ricerca importante, non solo per mole (412 pagine), ma anche per durata delle ricerche (quattro anni, ricorda il

Foschi), i monasteri benedettini del suburbio e della pianura (Domenico Cerami) e i monasteri benedettini della collina e montagna della diocesi di Bologna (secoli XI-XIV) a cura di Renzo Zagnoni. L'elenco delle presenze è davvero impressionante: in città di alternano chiese esistenti a quelle scomparse. San Barbaziano, San Bartolomeo, Santa Maria di Monte Oliveto poi San Bernardo, San Colombano, Santa Croce, Sant'Egidio, Santi Filippo e Giacomo e Sant'Elisabetta delle Santuccio sole per citarne alcune. Di quelle che tuttora esistono probabilmente non tutti conoscono la loro origine monastica. Il volume prende in esame anche in monasteri femminili, anche questi ormai dimezzati e in parte privi di grande realtà e importanza. Ricorda Lorenzo Paolini: «Santa Maria Maggiore, San Colombano, San Gregorio e diversi altri monasteri di benedettini». Santa Margherita, Santi Vitale e Agricola, Santi Gervasio e Protasio – attestano la vitalità del ramo femminile dell'ordine e in qualche caso la sua longevità. Se Santa Maria Maggiore e San Colombano non costituiscono un buon esempio, perché la condotta dissoluta delle monache ne causa la soppressione (ma questa era sempre la giustificazione ufficiale, che copriva altri interessi), gli altri ricordati restano attivi e vitali fino alla fine dell'Antico Regime». Fondate fuori città, le comunità femminili sono spesso costrette per problemi di sicurezza a trasferirsi entro le mura. Interessante è l'analisi delle realtà benedettine montane, che seppure meno numerose, hanno un grande significato esprimendo anche interessanti esperienze di scambio tra l'Emilia e la Toscana, come l'abbazia di Santa Maria di Montepulciano e quella di San Salvatore della Fontana Taona.

L'elenco delle presenze è davvero impressionante: in città si alternano chiese esistenti e altre ora scomparse. Di quelle che tuttora esistono probabilmente non tutti conoscono l'origine monastica professor Zagnoni) e i risultati conseguiti. Spiega la curatrice: «Per la prima volta un volume raccoglie tutti i monasteri e riformati della diocesi di Bologna, ben sessantiquattro, articolati in istituzioni di città, pianura e montagna. Non è il solo pregio dell'opera. «Non solo c'è un censimento completo degli istituti medievali, fondati cioè fino al XV secolo, ma viene anche approfondita la storia di ognuno articolata su vari aspetti fondamentali. Si va dalla data e dalle modalità di fondazione alla presenza nelle comunità di personalità significative della spiritualità, della cultura e della politica, dai rapporti con i fondatori e promotori di queste comunità monastiche, spesso nobili, ai rapporti con i pontefici e con i vescovi bolognesi».

Bologna oggi non ha più una forte presenza benedettina, ormai ci sono solo i monaci di Santo Stefano, ma in passato non era così. Le comunità benedettine, di Vallombrosa, camaldolesi, certosini, olivetani e altri, furono numerosi e molto indicate e di notevole importanza. Ricorda Renzo Zagnoni, dai benedettini vennero anche due vescovi della città: Niccolò Alberti, certosino, spesso ritratto con l'abito monastico, e il cardinale Andrea Gioannetti, camaldolesio. L'opera affronta i monasteri benedettini nella città di Bologna (secoli X-XV), parte curata da Paola

### Pinacoteca

#### Santa Prassede di Annibale Carracci

Fino al 7 gennaio 2018, nell'Aula Gnudi della Pinacoteca Nazionale sarà esposto il dipinto di Antonio Carracci «Santa Prassede» acquistato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Pinacoteca di Bologna. Figlio di Annibale Carracci, Isidoro Antonio seguì lo zio Annibale a Roma dove assistette giovanissimo ad importanti imprese, quali la decorazione della Galleria Farnese. La sua attività, svoltasi prevalentemente nella capitale dove morì nel 1618 all'età di soli 26 anni, subì l'influenza di Guido Reni e del Domenichino. La «Santa Prassede» è una delle rare testimonianze della produzione della sua brevissima carriera, esempio del propagarsi nell'Urbe del gusto della scuola bolognese. Fino 7 gennaio del prossimo anno per chi acquista due biglietti d'ingresso alla Pinacoteca Nazionale sarà possibile avere in omaggio una pubblicazione storica.



San Michele in Bosco a Bologna in una stampa

## All'Europauditorium Paolo Cevoli «racconta» la Bibbia



Il manifesto dello spettacolo

**D**omenica 31, all'Europauditorium si apre lo spettacolo nuovo con Paolo Cevoli, tornato in teatro con la sua quarta produzione teatrale «La Bibbia – Raccontata nel modo di Paolo Cevoli» (apertura spazio ore 21.45). Un libro che tutti dicono di conoscere. In realtà che tutti hanno «sentito nominare», di cui però probabilmente non conoscono i saggi più alti. Ma quanti davvero l'hanno letto? Cevoli non ha l'ambizione né di raccontarlo integralmente né di spiegarlo. Si potrebbe dire che con la sua autentica comicità romagnola, e grazie alla regia di Daniele Sala, rileggere il Libro dei Libri, o come dice la sua locandina, «il Best seller dei best sellers» a modo suo. Un'idea a prima vista ambiziosa, in realtà Paolo Cevoli — imprenditore con l'hobby del cabaret — si confronta con il testo da «profano», scoprendo una grande verità: nella Bibbia c'è tutto. Non è un libro «antico» destinato agli studiosi. Sono pagine (tante) che parlano a

chiunque abbia voglia di dedicare un po' di tempo alla loro lettura. Contengono amore e odio, vita e morte, guerra e pace, fede e tradimenti. Ci sono Adamo ed Eva, Caino e Abele, Noè e l'Arca, ma c'è molto di più. Da Palmiro Cangini, assessore alle attività varie ed eventuali del Comune di Roncoffrito, il suo estremo perfezionismo può celebrare la lettura della Bibbia al passo con un'idea: Invece il protagonista non pensa mai di vestire panni non suoi (teologici, ermeneutici, filosofici). Lui presta la sua «cassetta degli attrezzi» e lavora sulla Bibbia come fa rileggendola come una grande rappresentazione teatrale dove Dio è il «capocomico» che si vuole rappresentare e far conoscere sul palcoscenico dell'universo. Dio è il «Primo Attore» che convoca come interpreti i grandi personaggi della Bibbia. E forse anche ognuno di noi è protagonista e attore e può scoprire anche l'ironia e la comicità di quella Grande Storia. (C.S.)

### la mostra

#### Le Natività di don Zanata

**S**ono in mostra nella Basilica di San Petronio le piccole Natività in terracotta di don Vittorio Zanata, parroco a San Donnino, pittore e soprattutto scultore di ispirazione classica.

«Il carattere particolare dell'arte di don Vittorio – ha detto presentando le opere esposte Franco Faranda, già responsabile della So-printendenza per i Beni artistici e culturali – è la passione sempre fresca che sa trasmettere nella sua opera, così che questa mostra possa essere un'occasione di grande diritto e compiuto, ma rivela un processo creativo che si offre al visitatore coinvolgendo e invitandolo ad intervenire idealmente per rifinire e far vibrare la scultura attraverso il suo pensiero, i suoi sentimenti, il suo sguardo».

Le opere possono anche essere acquistate, e il ricavato sarà destinato al finanziamento delle opere di restauro della Basilica.

## Lo scultore Mattei porta il Dormiglione in San Petronio



**I**l presepio del Dormiglione" in San Petronio. Una serie di fortunate combinazioni ha portato quest'anno lo scultore bolognese Luigi Enzo Mattei alla realizzazione di ben tre rilevanti presepi nel centro di Bologna, nel raggi di soli cento metri. Il primo è quello della «Cometa», nel sottotetto della Basilica di San Petronio, con le statue che provengono dal gruppo di Palazzo Caprara - Montecatini, dove l'occasione coincide in prestito dal prefetto Matteo Piantedosi situato nel suggestivo percorso dovuto all'architetto Elisabetta Bertozzi, ad oltre 60 metri di altezza. Poi va ricordato quello del Cortile d'Onore di

Palazzo D'Accursio, inaugurato il giorno di Santa Lucia alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e del sindaco Virginio Merola. Infine quello «monumentale» della Basilica di San Petronio, con figure al vero, in terracotta policroma, costruite da Mattei negli anni '90, che sarà inaugurato ufficialmente nel corso della Messa della Vigilia di Natale. «Si tratta di una composizione posta davanti alla facciata della basilica per la festa della Natività, mentre la chiesa è murata, priva di portale, proprio come la sagrestia. La sagrestia, la quale due Angeli stanno per annunciare la Buona Novella al Dormiglione: la figura emblematica della tradizione presepistica bolognese diviene così protagonista della scena, in una versione fittile e inedita che l'autore ha riservato a tale occasione».

Gianluigi Pagani

**L**o scultore bolognese ha realizzato quest'anno tre presepi in città: quello della «Cometa», nel sottotetto della basilica, quello del Cortile d'Onore di Palazzo D'Accursio e quello «monumentale» sempre in San Petronio

“”



Il cardinale Carlo Caffarra insieme con papa Francesco

## Omelie d'autore, l'eredità di Caffarra

Una raccolta di prediche e interventi pubblici del defunto arcivescovo di Bologna, che rivivono grazie alla ricerca e alla cura di padre Giorgio Carbone e del giornalista Lorenzo Bertocchi. Un itinerario suggestivo, all'interno dell'umanesimo spesso teologico del cardinale scomparso

DI MARCO PEDERZOLI

**C**redite corte, tagliate lunghe. Spunti per l'anima». Si tratta del titolo «Omelie d'autore», raccolte alcuni stralci di omelie e interventi del periodo bolognese del cardinale e Carlo Caffarra. Il volume è stato presentato mercoledì scorso all'Istituto «Veritatis Splendor» ed ha visto la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, insieme al già presidente della Camera Marcello Pera e alla giornalista Benedetta Frigerio. Moderato dal padre domenicano Giorgio Carbone, l'incontro è incominciato con la testimonianza di Frigerio che, insieme al cardinale Caffarra e al futuro sposo, ha compiuto un itinerario di avvicinamento al matrimonio, trasformatosi poi in un rapporto personale intenso e amicale.

Ha poi preso la parola Marcello Pera, estimatore ed amico di lunga data di Carlo Caffarra. «Ultimamente mi chiedi cosa si sarebbe detto del cardinale se questi fosse venuto a mancare durante i Pontificati di Giovanni Paolo II o di Benedetto XVI. Caffarra era fortemente, direi intimamente colpito – ha proseguito Pera – da quanti lo attaccavano accusandolo di essere un oppositore del Papa. Fedele da sempre e fino al suo ultimo giorno al Cristo e alla sua Sposa «il defunto cardinale era, più semplicemente, preoccupato per via di cinque italiani che egli aveva nominato sempre più la Chiesa», ha proseguito Marcello Pera. L'ex senatore ha poi proceduto alla loro enumerazione, a partire «dalla predicazione senza doctrina e dall'idea che la chiave interpretativa della realtà sia già dentro la storia stessa, quasi gli uomini possano salvarsi da soli». Gli altri pericoli individuati da Caffarra volevano invece «sulla preoccupazione della Chiesa di approvare alcuni comportamenti del mondo – ha continuato Pera – ma anche sulla riduzione della proposta cristiana a mera indicazione morale». Per ultima, il presidente emerito del Senato ha parlato della «predicazione della misericordia, senza far per questo venir meno alla missione di annunciare ai tanti le verità di sempre».

cenno al giudizio». Ha concluso l'incontro l'intervento dell'arcivescovo Zuppi, che ha parlato del suo predecessore come di «un professore e teologo insigne, che però non ha mai rinunciato alla pastorale del ministero. Anzi: le omelie del cardinale, preparate con infinita cura – ha proseguito monsignor Zuppi – erano la perfetta sintesi della sua preparazione culturale e della sua vicinanza alla gente, per via delle numerose immagini figurate da cui erano popolate e frutto dei tanti incontri di Caffarra coi suoi «fedeli». Citando il motto di Caffarra, «Preparare la vita per il 21 ottobre successivo alla morte e dunque mai letto l'arcivescovo ha individuato il cuore del lascito del predecessore. «In quel contesto si sarebbe parlato della figura del beato cardinale Newman – ha raccontato monsignor Zuppi – e Caffarra sarebbe intervenuto citando l'azione salvifica della Provvidenza nella storia, dell'uomo e della Chiesa, specie nei suoi momenti più bui». Riprendendo la tematica inherente alla sua preoccupazione per la Chiesa, l'arcivescovo si è detto «convinto del legame profondo fra misericordia e giudizio, senza per questo venir meno alla missione di annunciare ai tanti le verità di sempre».

**Caffarra era molto colpito da quanti lo attaccavano, accusandolo di essere un oppositore del Papa. Fedele da sempre al Cristo, il defunto cardinale era preoccupato per via di alcune insidie che egli vedeva ammaliare sempre più la Chiesa**



La copertina

## Zuppi ringrazia i volontari del Papa

Lunedì l'arcivescovo ha incontrato ed espresso la sua gratitudine a tutti coloro che hanno prestato la loro opera nella giornata dello scorso 1° ottobre

**L**unedì scorso in cattedrale l'arcivescovo ha incontrato, per la prima volta, i ringraziamento dei volontari che hanno voluto la loro opera durante la visita in città del Papa. Il scorso 1° ottobre, «Molti di voi – ha detto monsignor Zuppi – hanno fatto sì che il primo ottobre fosse un momento di chiesa a Bologna, nonostante i tanti imprevisti con cui vi siete dovuti misurare. Nel servizio non c'è protagonismo, c'è invece la gioia di aver dato una mano e di aver vissuto insieme un momento così importante della nostra chiesa, di permettere a tutta la città l'incontro con le parole e la testimonianza di papa Francesco. È stato un momento di comunione tra tutti noi, comunione d'aiuto. La comunione non è una terapia di gruppo, è condividere l'amore per questa madre che è la Chiesa, è affrontare insieme le difficoltà. Ringraziamo il Signore per averci fatto sentire parte di questa Chiesa per averci spennellato quanto, ben più di prenderci cura, vede e sente (ma sentira) in questa comunità. La visita del Papa ci ha aiutato a leggere e incontrare la nostra città con affabilità, questo per me è importante: «La vostra affabilità non si nota a tutti, dice la lettura del vespri di oggi. Affabilità vuol dire riguardo, premura, tenerezza. L'affabilità che ci viene chiesta è l'attenzione da rivolgere all'altro, chinunque esso sia».

perché è preziosa. Permettere all'altro di avvicinarsi. Qualche volta l'affabilità inizia dall'espressione facciale. Bisogna dimostrare attenzione anche nel volto quando si accoglie qualcuno. Affabilità nel servizio che continua nelle nostre comunità. Ho visto la voglia di incontrare papa Francesco, l'emozione di sentire la sua paternità e vicinanza. Credo che questa gioia continui anche dopo, ci viene affidata la risposta che il Papa ha dato a queste attese. Dobbiamo fare tesoro di le parole del Santo Padre, che oriegnano, confortano, invitano a credere, come cominciare a scoprire, accompagnare e aiutare i cammini di tanti. Solo donando diamo senso e bellezza al nostro modo di essere chiesa». «Visita pastorale di papa Francesco a Bologna» è il titolo del volume fotografico che la diocesi ha voluto dedicare alla visita del Pontefice nella nostra città. Vi si racconta per immagine la giornata del vescovo di Roma, ripercorrendone visivamente gli incontri e rileggendo i discorsi ufficiali del successore di Pietro e dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il libro vuol dare importanza all'incontro di Francesco con le persone e al contesto in cui ha avuto luogo. Gli scatti sono di Elisa Bragaglia e del sottoscritto, con la collaborazione del servizio fotografico de «L'Osservatore Romano». Il libro è disponibile nelle librerie cattoliche e in curia.

Antonio Minnicelli

In curia e nelle librerie cattoliche è disponibile il libro fotografico che illustra i momenti della visita

### L'arcivescovo incontra i diaconi

**E**tradizione consolidata che il 26 dicembre, in cui la liturgia lega la nascita al cielo del primo martire cristiano, Stefano, con la nascita in questo mondo del Figlio di Dio, i diaconi della Chiesa di Bologna si trovino col proprio Vescovo per la celebrazione della Messa alle 9.30 in Cattedrale. I motivi sono vari. Innanzitutto ravvivare il ministero diaconale come servizio strettamente legato al vescovo, di cui il diacono è mani, occhi, cuore... Attingere poi grazia per prolungare la testimonianza di Stefano, il diacono che fu il primo martire ed esponente testimonianza di una coraggiosa predicazione dove la Parola di Dio illuminava la storia e la storia degli uomini rivelava il compiersi della Parola di Dio. Ancora, con questa celebrazione i diaconi confermano la dimensione diocesana del loro ministero. Vengono da ogni parte della diocesi per ritrovarsi nella chiesa cattedrale per accogliere il magistero del Vescovo e sentirsi coinvolti nel cammino diocesano, incentrato sulla Parola, dove la loro presenza e ministero saranno sempre più preziosi. Vengono anche per dire grazie al proprio Vescovo per la calorosa paternità che sperimentano e per affidare al Pastorale Supremo il suo generoso ed instancabile servizio di guida della nostra Chiesa. È sempre un incontro gioioso che prende respiro dallo stupore e dalla meraviglia di questi giorni santi in cui il Verbo si è fatto carne.

Isidoro Sassi, delegato diocesano per il diaconato permanente e i ministeri istituiti

### Messa di Natale Unitalsi a Quarto Inferiore

Festa di Natale domenica scorsa alla parrocchia di Quarto Inferiore per la sezione bolognese dell'Unitalsi. La storica associazione di volontariato che assiste i malati e le loro famiglie nei pellegrinaggi ma anche nel quotidiano, ha voluto regalare un momento di serenità ai tanti amici che durante tutto l'anno hanno bisogno di assistenza, solidarietà e amicizia. All'inizio della giornata la Messa nella chiesa di S. Michele Arcangelo. A presiedere l'Eucaristia don Vittorio Serra, collaboratore del Vicariato Alta Valle del Reno e officiante a Cadrario e a S. Nicolò di Villa. Ai malati e ai loro parenti ha rivolti parole di consolazione legate alla liturgia del Natale. Nei locali della parrocchia, è poi stato allestito un pranzo di condivisione cui è seguito un pomeriggio di allegria con giochi e intrattenimenti. A chiudere la giornata sarà la Sacra rappresentazione recitata da malati e disabili. Il racconto si è snodato tra canzoni e luci festose, ripercorrendo la Storia della Salvezza; dall'Annunciazione all'arrivo e all'adorazione dei Magi al Bambino. Un momento di festa e condivisione che ha alleviato le sofferenze e confortato parenti e amici che ogni giorno assistono a familiari in difficoltà.



La recita

### Baricella, un impegno tra tradizioni e novità

Baricella riscopre la tradizione del presepe e propone nelle feste interessanti ambientazioni frutto dal lavoro di allestimento, restauro e meccanizzazione di un gruppo di entusiasti volontari appoggiati dal parroco don Giancarlo Martelli. Nell'Oratorio di San Giuseppe, lungo il percorso intorno all'imponente ricostruzione della Grotta di Lourdes, voluta negli anni '60 del secolo scorso da don Giovanni Maurizzi, si può ammirare il coevo presepio della natività in statuini di terracotta. Inoltre, nell'abside è stato creato un grande presepe meccanico che riproduce il paese di Betlemme al tempo della nascita di Gesù con pastori e greggi, soldati romani nel loro palazzo e, su un lato, un paesaggio bucolico con pescatori e boscaioli che si risvegliano al sorgere del sole. Nel portico antistante l'Oratorio, Michele Ghelli ha dato nuovo respiro alle luci decorative e giochi di luci, a un altro presepe, voluto da don Maurizzi e realizzato in legno, chiuso nella roccia fatta portare a Baricella dalle Dolomiti. Completa la Rassegna presepi, ancora nell'Oratorio, un'esposizione di piccoli presepi provenienti da varie parti del mondo. «L'apertura ufficiale è coincisa, domenica scorsa, con la rappresentazione di un presepe vivente – sottolinea il coordinatore Eros Tagliani – e le visite potranno continuare per tutto il mese di gennaio».



Il presepe di Baricella

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La Compagnia missionaria del Sacro Cuore istituto secolare celebra il 60° della propria fondazione  
Oggi nella Basilica di San Domenico Messa della vigilia di Natale per giornalisti, familiari e amici

### parrocchie e chiese

**SAN PAOLO IN MONTE.** Questa sera nella chiesa di San Paolo in Monte (via dell'Osservanza 88), retta dai Frati Minori, sarà celebrata la Messa di Mezzanotte.

### spiritualità

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpe (via Provinciale 13) organizza dal 41 al 7 gennaio 2018 un'esperienza di vita contemplativa per giovani e adulti sul tema «Andiamo anche noi... con i Magi». Per info e prenotazioni: 3282733925 o comunitedlmagnificat@gmail.com

**COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE.** Mercoledì 26 la Compagnia missionaria del Sacro Cuore, un istituto secolare che ha la sede centrale a Bologna ed è diffuso in varie regioni d'Italia, in Portogallo, Mozambico, Guinea Bissau, Cile, Argentina e Indonesia, celebra il 60° anniversario della propria fondazione da parte del dehonianista Albino Elegante. La celebrazione si terrà nella sede della Compagnia (via Cardotti 53); alle 10.30 si proietterà di due pubblicazioni: «La storia della Compagnia missionaria del Sacro Cuore» e «Gettare tutto nelle fondamenta. Lettere di padre Elegante 1948-1957». A seguire: «Comunione di cultura nella Cm» e buffet. Alle 15 Messa nella chiesa di San Giuseppe sposo (via Bellinzona 6).

### cultura

**PASSEGGIATE PRESEPIALI.** La prima delle «Passeggiate presepi» promosse dal Centro studi per la Cultura popolare in collaborazione con il Comune sarà martedì 26 dicembre alle ore 15.30: due gruppi partiranno l'uno dal Cortile d'onore del Palazzo Comunale (Piazza Maggiore 6) l'altro dal Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44). Info: tel. 3356771199.

### società

**UNIONE CATTOLICA DELLA STAMPA ITALIANA.** Oggi alle 18 nella Basilica di San Domenico, nella cappella delle Confessioni, sarà celebrata la Messa della vigilia di Natale per giornalisti, familiari e amici. Proseguirà la celebrazione padre Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico. Nell'occasione verranno ricordati per nome tutti i 40 colleghi dell'Emilia Romagna che ci hanno lasciato nel 2017. Sarà presente, tra gli altri, il neo presidente dell'Ordine dei giornalisti Giovanni Rossi. Seguirà alle 19, in piazza san Domenico 11, sul lato destro della Basilica in uscita, in una nuova area di accoglienza, gentilmente messa a disposizione dall'Istituto Tincani (risaldata con guardaroba e servizi) il tradizionale aperitivo con scambio degli auguri.

**«UN NATALE PER CHI È SOLO».** Ritorna «Un Natale per chi è solo – Edizione 2017». E' un appuntamento ormai consolidato a Bologna per lanciare un segnale forte contro la solitudine, l'emarginazione e il disagio. Oltre 300 persone sole, segnalate dai Quartieri dei Tadini, si ritroveranno domani alle 12 nel Centro Comerciale Tadini (che non solo le veline e si trasforma in un magnifico ristorante) per trascorrere insieme questo giorno così importante. A loro verranno offerto il tradizionale pranzo, musica, balli, ma soprattutto la possibilità di trascorrere insieme una giornata all'insegna dell'affetto e della condivisione. Oltre 100 volontari hanno scelto di passare il giorno di Natale al servizio delle persone sole o in difficoltà e tra loro ci sono anche alcuni ragazzi del «Centro di giustizia minorile» di via del Pratello. Il pranzo sarà preceduto, alle 12, dal brindisi con le autorità cittadine.

**CASA SACRA FAMIGLIA.** Sabato 30 alle 16.30 nella Casa Sacra Famiglia a Pianoro il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della Festa patronale.

**«12 PORTE».** Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo diocesano, è consultabile sul proprio canale di YouTube (12porteb) e sulla propria pagina facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune omelie integrali dell'arcivescovo o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo. E' possibile vedere 12 Porte il

### Befana della solidarietà alla «Casa dei risvegli Luca De Nigris»

Questa sarà la 21esima edizione per la Befana della solidarietà della «Casa dei risvegli Luca De Nigris», la struttura dell'Ausl specializzata nella fase riabilitativa delle condizioni a bassa responsività protetta, nata grazie ai tanti amici di Luca. In 13 anni ha aiutato oltre 370 famiglie nel percorso riabilitativo. L'edizione di quest'anno è dedicata alla storica Befana: Carla Astolfi, l'attrice morta a maggio. E ora sostituita dalla collega Paola Mandrioli. Il 5 e il 6 gennaio la Befana aspetterà i bambini per raccontare favole e distribuire regali nella sua casa in piazza di Porta Ravennana dove, alle 11 dell'Epifania, farà un giro sul calesse. Inoltre sarà possibile assistere allo spettacolo «La Befana, la sua casa e tante belle cose» e gustare le caldarroste di Nicola Puccetti, la cantante farà un salto a cavallo all'ippodromo Arcoveneto per distribuire la tradizionale calza. Venerdì 5 dalle 20.30, sabato 6 e domenica 7 alle 17, al Teatro Due, andrà in scena il musical diretto da Sandra Bertuzzi «Il canto di Natale» della compagnia Fantateatro, il cui incasso sarà devoluto alla Casa dei risvegli. Le previdenze sono aperte alla biglietteria del Teatro Due da martedì a sabato, dalle 15 alle 19.



La «Casa dei risvegli»

### La grande rassegna di San Giovanni in Monte

Nel Loggiato della chiesa di San Giovanni in Monte (via S. Stefano 27) è visibile fino al 7 gennaio la Rassegna degli «Amici del Presepe», 25^ edizione. Si è accolti dal cartellone che ricorda uno dei fondatori dell'associazione, Filippo Astolfi, che ne fu il primo presidente quando mancò, nel 2000, lo sostituì Silvia Bentivogli. Ci sono presepi tradizionali, diorami accurati, come quelli di Finessi e Baroni, e baroni, simbolici. Arnaldo Cavallini rappresenta se stesso come un qualunque Maggiore che cerca la sua immagine perduta nel tempo. Caterina Bole modtra, in un presepe dall'aria semplice, come la gente passi indifferenti, guardando chi il cellulare chi il computer, davanti ad una piccola Natività: sono gli indifferenti. In cima alla scalinata, un San Francesco in legno alto due metri, di Antonio Dall'Om. Non manca un presepio in movimento, di Zappelli, e uno originalissimo in ritagli di

libri, di Simonetta Tedeschi. Donata Bugamelli incanta con una aula scolastica degli anni '50, in cui presepi sono posti sulla cattedra. Una citazione particolare deve essere riservata a quanti modellano le proprie figure: Claudia Cuzieri, Cristina Scalorbi, Graziella Fornasari, Lorenza Melloni (con la sua Madonna che sembra abbracciare il mondo), lo stesso Cavallini, Roberto Budriesi che si è ispirato a un quadro di Norberto coi suoi fratelli danzanti davanti al presepe. Il presepe di Paolo Tosi (attuale presidente), di notevoli dimensioni, 170 di larghezza per 150 di profondità, ambisce a essere qualcosa di più. Novocento, suscita ammirazione per l'accuratesse della scenografia, ampliata da un gioco di specchi. Non manca poi una memoria di un amico, Renata Carboni, recentemente scomparsa, presente con uno dei suoi presepi dalle luci meravigliose.

Gioia Lanzi



### le sale della

A cura dell'Accèm-Emilia Romagna

**ALBA** **Chiuso**

v. Arcivescovo 051.433286

**ANTONIANO** **Capitan Mutanda**

v. Antoniano 051.3940212

**Due sotto il burqa**

Ore 16 - Ore 18.30 - 20.30

**BELINZONA** **50 primavera**

v. Bellinzona 051.6446949

**Ore 15 - 16.30**

**RIPUBBLICA** **Ferdinand**

v. Ripubblica 051.477672

**Assassinio sull'Orient Express**

Ore 21

**CHAPLIN** **Il presepe**

v. Sangallo 051.585253

**Ore 16.30 - 18.45**

**Star Wars**

v. Star Wars 051.21.30

**Gli ultimi Jedi**

Ore 21.30 (v.o.)

**GALLIERA** **Riposo**

v. Mattiotti 25

051.515762

### ORIONE comunità

051.433219

**TIVOLI** **Smetto quando voglio:**

051.532417

**Ore 16.30 - 18.30**

**CASALE D'ARGILE (Don Bosco)**

v. Massoni 2

051.976490

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**

v. Mattiotti 99

**Gli eroi del Natale**

051.944976

**Per una ricchissima**

051.18.30

**CENTO (Don Zucchini)**

v. Cuccino 19

**50 primavera**

051.902058

**Ore 16**

**LOIANO (Vittoria)**

v. Riposo

051.6544091

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**

p. Cittadini XXIII

051.818100

**Ferdinand**

Ore 16

**The last jedi**

Ore 21.30 (v.o.)

**VERGATO (Nuovo)**

v. Garibaldi

051.6740092

**Riposo**

### La nascita di Gesù al Santuario di San Luca

Abbiamo allestito in basilica a San Luca (le suore Missionarie di Gesù Ostia: la superiore Rosa Maria, suor Berta, suor Cecilia e l'accolito Salvatore) il presepio con il centro nella cappanna e in lati molti paesaggi, in modo da attirare l'attenzione delle persone e in modo particolare dei bambini. La visione della città di Gerusalemme ci porta a pregare per la cittadina natale di Gesù ci aiuta a scoprire «che cosa è importante per preparare il nostro incontro con Dio». E lo sguardo quindi rimane inevitabilmente alla cappanna. La visione del portico di San Luca ci aiuta a considerare il nostro santuario come una via verso l'incontro con Gesù. La figura del Dormiente, che rappresenta simbolicamente ciascuno di noi è situata in fondo e quindi deve «mettersi in cammino» per raggiungere la grotta. La stessa grande infine indica che Gesù può rendere la nostra vita felice e beata, solo l'ascolto di lui porta la salvezza e dà senso ad ogni nostro gesto. Bisogna andare verso di lui, vederlo e contemplarlo e quindi avvicinarsi al confessionale e all'Eucaristia. Buon Natale. Arturo Testi



### Le Natività «sospese» di San Giuseppe Cottolengo

Come tradizione, i ragazzi di 2^ e 3^ elementare, coadiuvati dalle famiglie, hanno preparato in Avento a S. Giuseppe Cottolengo un piccolo presepe secondo differenti tecniche espressive. Quest'anno, come Chiesa in uscita, hanno pensato di non collocare in chiesa i prodotti dei bambini ma di distribuirli nel territorio: attività commerciali, condomini, reparti del limitorio Ospedale Maggiore, Casa per anziani di Pieve e Suona della Città. Come si è detto, si tratta di un presepe «sospeso», analogamente ai caffè napoletani, alle scarpe ed ai pasti, che rappresentano una sensibilità non solo cristiana verso i poveri, hanno voluto donare, a chi trascorre queste giornate fredde, la vera ragione annunciando la nascita di Gesù.

### in memoria

### Gli anniversari della settimana

**25 DICEMBRE**

Bagni monsignor Nello (1993)

**26 DICEMBRE**

Alvisi don Luigi (1945)

**27 DICEMBRE**

Baviera monsignor Clemente (1946)

**28 DICEMBRE**

Saccetti don Giovanni (1965)

Verlicchi don Antonio (1972)

**29 DICEMBRE**

Lelli don Pietro (1947)

Tinti don Carlo (1969)

**30 DICEMBRE**

Magistris don Cesare (1947)

Giordanini don Alessandro (1991)

Vannini don Giorgio (2001)

**31 DICEMBRE**

Monti monsignor Giuseppe (1949)

Rossi don Aldo (1958)

Castelli don Augusto (1963)

Farneti don Olindo (2011)

# IN DEVONZIONI



Un particolare del presepio allestito sotto la chiesa dell'Immacolata Concezione a Porretta Terme

## Porretta, il presepio che arriva all'estate

Compie 17 anni la gigantesca opera di Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, allestita nella sala sottostante la chiesa dell'Immacolata Concezione. Illustra la vita terrena di Gesù: molto interessante l'ultimo quadro, con la crocifissione, il Cristo morto, il sepolcro e la Risurrezione

DI SAVERIO GAGGIOLI

**D**uecentocinquanta metri quadrati di superficie su cui realizzare un sogno che la storia della religione non ha mai eretto così si possono sintetizzare il lavoro e la passione di Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, autori del grandissimo presepe che si trova nella sala sottostante la chiesa dell'Immacolata Concezione a Porretta Terme. Gran parte della struttura di questo presepe, che compie diciassette anni, è rimasta inalterata; tuttavia sono state fatte alcune modifiche: nel tempo sono state aggiunte altre statue semoventi per cercare di rendere il presepe ancora più «vivo». In esso viene allestita l'intera vita terrena di Gesù, non solo la Natività: in quest'ottica, particolarmente interessante l'ultimo quadro, con ogni scena che scompare

per far posto alla successiva e che mostra la crocifissione, il Cristo morto, il sepolcro e poi la Risurrezione, sottolineata dal ritorno del giorno. In più, qualche anno fa è stato inserito un nuovo quadro, quello dell'Ascensione. Sono migliaia le presenze che si registrano ogni anno: la nuova sfida è stata farlo diventare computerizzato, mentre prima era elettromeccanico. Tante sono le persone che, dall'Emilia ma anche dalla Toscana, grazie al passaparola, visitano quello che viene chiamato «il presepe dei fratelli». Parlano di migliaia di presepi durante tutto il periodo d'estate, che da Natale va fino all'estate. Il presepe, sin dall'inizio, ha goduto del paterno sostegno di due figli di cappuccini cui la comunità di Porretta è stata molto legata e che continua a ricordare con affetto: Padre Emanuele Grassi e Padre Corrado Corazza. Qualche anno fa un'associazione romana aveva inserito questo presepe tra un ristretto gruppo di quelli italiani selezionati per essere esposti nella cattedrale ortodossa di Cristo Salvatore a Mosca; ma purtroppo non fu possibile trasportare e riallestire in tempo un presepe di così grandi dimensioni. Il presepe aprirà oggi dopo le Massa delle 17 e resterà aperto tutti i giorni fino a metà

febbraio coi seguenti orari: mattina 9-12; pomeriggio 16-18; da metà febbraio a Ferragosto sarà visibile solo la domenica dalle 16 alle 18.

Nei pressi di Porretta, a Castelluccio, l'Associazione culturale «Amici del castello Manservisi», ha organizzato una nuova edizione della «Mostra di presepi». Le opere sono state allestite nelle sale del castello e sono di vario materiale, dalla terracotta, alla cera, fino alla stoffa. Un antico presepe del Settecento, che è di proprietà della parrocchia, viene custodito nel vicario museo di Ospedaletti. Il pomeriggio dell'Epifania, verrà premiato il presepe più votato dai visitatori. Per info: [info@castelmannervisi.it](http://castelmannervisi.it).

Sempre nel comune di Alto Reno Terme infine, nel borgo di Olivacci, dal 2 gennaio si potrà

visitare il presepe allestito all'interno del piccolo Oratorio dedicato a San Matteo. Alle 15, si terrà un concerto di canti natalizi da parte del coro «Gli amici di Luca e Tony». Per l'intera giornata vi sarà un mercatino e il ricavato della vendita dei prodotti esposti andrà per interventi di recupero al tetto dell'Oratorio. In conclusione, vi invitiamo a visitare, magari per Santo Stefano, i molti presepi allestiti nelle chiese del Vicariato.

*La nuova sfida è stata farlo diventare computerizzato, mentre prima era elettromeccanico. Tante sono le persone che, dall'Emilia ma anche dalla Toscana, grazie al passaparola, visitano quello che viene chiamato «il presepe dei fratelli»*

“



Presepe di Castiglione (particolare)

## Una Natività vivente per l'Etiopia

**A Pietracolora (Gaggio Montano) la sacra rappresentazione della Vigilia di Natale e dell'Epifania è un appuntamento fisso, molto sentito**

**U**na sacra rappresentazione che coinvolge ed appassiona tutte le generazioni lasciando il segno di sé, come di una tradizione, mentre le note delle canzoni della tradizione natalizia accompagnano l'inedicibile di un centinaio di figuranti che mettono in scena la nascita del Messia. È quanto avviene a Pietracolora, in Comune di Gaggio Montano, sul crinale che separa Bologna e Modena. Un appuntamento fisso, ogni anno, a dispetto del freddo. Si tratta di uno degli ultimi «presepi viventi» che vengono messi in scena nella montagna. Come raccontano gli organizzatori dell'evento, assieme ad altri volontari del luogo: «Una prima rappresentazione la realizzammo stantotte dopo la Messa di Natale, anticipata alle 22 e celebrata dal parroco don Pietro Faccini. Come ogni anno però, facciamo una replica (anche per non fare andar perduto il lavoro di tante persone) in caso di maltempo alla Vigilia». Ed è proprio dalla Vigilia, sabato 6 gennaio, il tutto avrà luogo nello spazio ombreggiato della chiesa parrocchiale e nelle zone limitrofe. «Già alle 18 - proseguono - si apriranno le casupole in legno che distribuiranno prodotti tipici, quali castagnaccio, zampelle, caldarroste e minestra di fagioli, oltre a bevande calde. Alle 21 poi inizierà ad animarsi il presepe vivente, rinnovato in alcune

parti e che per questo secondo appuntamento prevede anche l'arrivo dei Magi». «Il nostro presepe - spiegano inoltre - è nato una ventina d'anni fa grazie all'impegno di tante persone che nel corso del tempo si sono dedicate alla realizzazione di questa Sacra Rappresentazione, molto sentita dalla gente di qui. L'iniziativa che ha visto come principali patroncini la parrocchia e la locale associazione Pro Loco, è realmente voluta e partecipata da tutto il paese». Dal numerosi volontari di cui si occupa la parrocchia, si occupa di ogni singolo aspetto della preparazione, dai costumi a tutto il resto. Basti pensare, ad esempio, che prendiamo in affitto solo qualche costume da soldato romano».

«L'importanza di venire numerosi a vedere il nostro presepe vivente - concludono - non sta solo nella gratificazione per il lavoro dei tanti volontari: anche quest'anno si rinnova la mano tesa che da Pietracolora arriva sino in Etiopia, per cercare di portare un aiuto tangibile alla missione di un nostro compaesano fra Maurizio Gentilini. Lui da diverso tempo svolge il proprio ministero sacerdotale in Africa: siamo molto orgogliosi di questo impegno, che proviamo nel nostro piccolo a sostenere, grazie alle offerte libere lasciate dai visitatori».

Saverio Gaggioli

**Durante l'evento si raccolgono offerte per la missione del compaesano fra Maurizio Gentilini, in Africa**



Il presepe vivente di Pietracolora

**A Castiglione dei Pepoli l'ambiente montano**

**R**accogliere una comunità di montagna attorno ad un'importante forma di devozione come il presepe. Questo era l'obiettivo per unire fede e tradizione, speranza e passione artigianale, preghiera e servizio; nel Natale del 2009 un gruppo di parrocchiani di Castiglione dei Pepoli, coinvolgendo persone da tutta l'Unità pastorale, ha iniziato la costruzione di un grandissimo presepe in un locale attiguo alla chiesa di Sant'Antonio. Si è voluto creare l'ambiente montano del paesaggio con le tipiche case in pietra e di rappresentare i mestieri e le attività di chi viveva in questo territorio. Vecchie foto e soprattutto i racconti delle persone anziane sono stati d'aiuto per realizzare l'opera. Lo sfondo riproduce quindi il paesaggio montano che attornia il paese di Castiglione. La capanna della Natività si trova al centro e la accoglie il primo sguardo e la preghiera del visitatore. Ogni anno il presepe viene arricchito con vari particolari e statuine meccaniche, studiando tutti gli accorgimenti che lo rendano sempre più vicino alla realtà, suscitando meraviglia, gioia e fede nel cuore di chi lo visita, e che può lasciare un commento su un apposito quaderno. Il presepe che si trova all'interno di un ambiente fisso all'ultima domenica di gennaio. Un'altra chiesa di Castiglione, la «Chiesa vecchia», un tempo principale luogo di culto della zona e oggi importante per la devozione mariana, ospita un caratteristico presepe realizzato dai bambini delle scuole dell'infanzia. [S.G.]